



8 pagine di... famiglia

RIVISTA DI INFORMAZIONE
PER LE FAMIGLIE

numero 2 - 2008



SPECIALE CICILIANO

Incontro formativo e nuovo Governo per l'Afi



PROSPETTIVE

La Famiglia di domani:
previsioni di
un giovane



AFI-AVOLA

I nuovi segni del
disagio



FINANZA

Convenienza ed etica
del risparmio



Ecco il nuovo Governo dell'Afi: si riparte

E' AL DECOLLO IL NUOVO GOVERNO DELL'AFI. E' STATO ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE. COME PRESIDENTE È CONFERMATO ROBERTO BOLZONARO, CONSIGLIERI ROCCO ZORZI, ANDREA ANTONIOLI, ANNALISA GARZON, DANIELE UDALI (VICEPRESIDENTE), SANTINO MAZZOTTA E ROBERTO GIRARDI.

“ Un duro incarico che cercherò di condurre con rinnovato impegno ed entusiasmo, cercando però l'aiuto di tutti.” Questo il commento di Roberto Bolzonaro.

Fondamentale sarà l'apporto di Daniele Udali che, grazie alla sua lunga esperienza nell'Afi ed alle indubbe capacità, potrà affiancare Roberto nel rappresentare l'Afi a tutti i livelli, nel proporre studi, suggerimenti, rilasciare interviste ed essere presente nei luoghi istituzionali per rafforzare le richieste delle famiglie.

Un forte aiuto di coordinamento con le Afi del sud ci si aspetta da Santino Mazzotta di Afi Lecce. Ci si attrezza su tutto il territorio nazionale per le sfide sempre più pesanti che la situazione politica e sociale ci impone. Rocco Zorzi, nel suo ruolo instancabile e paziente di “ gestore dei dati dei soci ” sarà sicuramente in grado di fornire un valido sostegno alle attività, così come Andrea Antonioli, instancabile presidente di Afi Treviso. New entry nell'Afi nazionale per Annalisa Garzon e Roberto Girardi. Perfetto organizzatore delle vacanze dell'Afi a Lignano Sabbiadoro Roberto, rappresentante “ rosa ” per Annalisa, meglio conosciuta come Lisanna. Anche da lei ci si aspettano freschezza di idee e un valido aiuto nelle iniziative che l'Afi porterà avanti.

A tutti un grande augurio di buon lavoro ed un “ in bocca al lupo ” .

Nella foto, da sinistra:

Rocco Zorzi, Roberto Bolzonaro, Andrea Antonioli, Annalisa Garzon, Daniele Udali (Vicepresidente).
nei riquadri, dall'alto: Santino Mazzotta e Roberto Girardi

A Tivoli anche momenti di svago e turismo culturale.



Rossella e Luigino
Anna e Stefania
Lisanna e Gaudenzio





Realizzazione: **AFI Associazione delle famiglie**,
Piazza Angelini 1 - 37014 Castelnuovo del Garda
Vr - fax 045 74431137 www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it

Direttore Responsabile: **Mario Cattaneo**
Redazione: **Carlo Disaro, Roberto Bolzonaro, Anna Tanese** - Studio Grafico Zetadue srl
Azienda Tipografica: **Redaprint**

Registrazione Tribunale di Verona n. 1022 del 21/11/1991

REDAZIONE

Ecco il nuovo Governo dell'Afi: si riparte

2

EDITORIALE

Le promesse diventino fatti!!!

3

ASSEMBLEA DELL'AFI

La Relazione del Presidente

4

SPECIALE CILICIANO

Politiche familiari regionali e associazioni familiari tra collaborazioni e stimoli

6

SPECIALE CILICIANO

Provvedimento del Governo e loro impatto sulle famiglie

11

SPECIALE CILICIANO

Associazione Famiglieper

13

GIOVANI

La famiglia del futuro
Analisi e previsioni di un giovane

14

SCUOLA

Scuola e Famiglia
un'alleanza necessaria

15

ECONOMIA

I risparmi della famiglia

16

AFI REGGIO CALABRIA

Un'alleanza per la famiglia

17

AFI AVOLA

I nuovi segni del disagio

19

AFI VERONA

Un corso per animatori
dei fidanzati

20

AFI LECCE

Benedetto XVI è con noi

21

AFI VERONA

La famiglia è figlia del proprio
tempo per orientarsi ha bisogno di
allearsi con la scuola

21

AFI MONSELICE

Solidarietà creativa

22

PUBBLICAZIONI

Il nuovo volantino
dell'Associazione

23



EDITORIALE

di Roberto Bolzonaro

Le promesse diventino fatti!!!

Già non si parla più di famiglia. Le grandi promesse elettorali sono già azzerate. La finanziaria triennale del Governo ha di fatto eliminato dall'agenda la parola famiglia. Diversi contatti con Sacconi, ministro al Welfare e Lavoro, Giovanardi, sottosegretario alla Famiglia e Baldassarri, presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato, ci hanno da prima illuso e poi deluso. Abbiamo infatti ormai capito che, almeno per il 2008, non si parlerà né di quoziente familiare né di deduzioni per figli a carico. Questo perché, a detta loro, non ci sono risorse ed è imminente un periodaccio di recessione mondiale che preoccupa. Siamo alle solite. Le priorità sono altre, la famiglia serve solo per raccogliere voti.

Ma noi non staremo zitti. Già con il Forum delle Associazioni familiari si è predisposto un piano d'azione che prevede incontri a getto, pressione a tutti i livelli e, in caso di scarsi risultati, una presenza forte sui media. Dovremo trovarci pronti anche noi. Sarà compito del Direttivo individuare le azioni per un autunno che si preannuncia "caldo". Non solo politica. Le varie iniziative dell'Afi continuano, sullo spirito della *mission* individuata e declamata nel nostro nuovo volantino. A tale proposito si rimanda alla relazione presentata all'Assemblea di Ciciliano, riportata in questo numero di "8 Pagine".

Cominciano le vacanze.

Cresce l'entusiasmo attorno alla Valle d'Aosta e a Lignano Sabbiadoro. Ci auguriamo che tali esperienze si possano diffondere anche in altre parti d'Italia per dare modo ad altre famiglie dell'Afi di apprezzare la "vacanza insieme", sia come momento di socializzazione, ma anche come prezioso aiuto alla famiglia per ritrovare sé stessa dopo un anno di stress e difficoltà. Diminuisce il potere d'acquisto dei nostri stipendi. Sempre più famiglie devono tagliare le spese per arrivare a fine mese. La prima spesa che si taglia è la vacanza, ma con le vacanze dell'Afi si riesce ancora a rimanere su livelli di spesa accettabili. Aumentare le esperienze di vacanza insieme non è quindi solo un modo più bello di fare vacanza, ma anche consentire a qualche famiglia di "fare vacanza", di tirare il fiato. E voi non potete immaginare quanto questo sia vero per tante famiglie che vengono in Valle d'Aosta o a Lignano. Allarghiamo l'esperienza! E' un messaggio per il futuro, indirizzato a tutte le Afi locali.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Afi.

E' presentato in seconda pagina. A settembre lo aspetta un duro lavoro. Sono certo che ne sarà all'altezza, confidando però, nell'aiuto di tutte le Afi Locali ed associazioni affiliate.

E allora...buone vacanze a tutti.

Scuola e famiglia: il dibattito è aperto.

Dopo lo "Speciale Scuola" dedicato da "8 Pagine", il dibattito continua.

In questo numero, Afi Verona, Afi Avola, Afi Reggio Calabria e l'immancabile e competente intervento di Elena Pegoraro dell'Università di Padova, riprendono l'argomento con proposte ed approfondimenti. La nostra rivista rimane punto di incrocio e, speriamo, di sintesi per proposte da portare avanti a tutti i livelli. Attendiamo altri contributi.

Inserto sulle politiche locali.

Stiamo rivedendone i contenuti anche in base alle novità introdotte dal Governo in materia di ICI. Riprenderà dal prossimo numero.



4 ASSEMBLEA DELL'AFI

di Roberto Bolzonaro

La Relazione del Presidente

CRESCERE INSIEME COME FAMIGLIE ... E COME ASSOCIAZIONE PER DECIDERE DEL FUTURO DELL'AFI.

Quattro anni intensi "L'Afi ha una forza potenziale enorme", mi diceva un amico dell'Afi Catania. Pensa, non è condizionata né comandata da nessun potere. E' libera di portare avanti i cui valori senza che interessi economici e politici la costringano a scelte forzate. E' laica a 360 gradi in quanto svincolata da partiti e sindacati, da forze economiche e lobby culturali. L'Afi è insomma la sintesi del pensiero di tante famiglie prese dai problemi quotidiani, dalla difficoltà di arrivare a fine mese, dalla preoccupazione per i propri figli aggrediti sempre più dai media, dalle compagnie che possono diventare "branco", dalla droga che dilaga, dalla violenza e dal bullismo. Senza parlare del loro futuro, del problema della casa, del lavoro che non si trova o che è sempre senza certezze. Questi sono i problemi e sulla difficoltà quotidiana ci si misura, è aperta la sfida. E nessuno aiuta la famiglia, anzi si cerca di demonizzare la sua fatica: "famiglia assassina", scriveva a tutta prima pagina un giornale, "ne uccide più la famiglia che la mafia" rispondevano più quotidiani a tiratura nazionale. Con tutta la fatica che essa fa, martellata dai media stessi che prima ti distruggono culturalmente i figli con trasmissioni TV deficienti e poi ti accusano di essere un incapace, di non essere in grado di educarli i tuoi figli. Come fai a reagire contro chi addirittura ti da dell'assassino!! Bene, l'Afi è una risposta. Chi ci crede si rende conto che solo unendosi, creando una rete forte e diffusa tra famiglie, si può nutrire la speranza di sconfiggere chi vuole distruggerti per rubare il futuro dei tuoi figli.

Assieme a tanti amici dell'Afi, ab-

biamo organizzato incontri, seminari di studio e di approfondimento, assemblee, dibattiti, siti web, giornalini, notiziari, news, riviste, documenti, interviste sui giornali, incontri con ministri, parlamentari, persino con il Papa. E le vacanze. Sì, le meravigliose vacanze dell'Afi, al mare ed in montagna. Quanto lavoro nascosto, ma efficace, duro, ricco di entusiasmo.

"Fate una cosa grande" ci ha detto Benedetto XVI quando di persona gli ho presentato l'Afi come associazione di famiglie. Sì, associazione di famiglie e basta. Lì dentro c'è tutto il nostro essere, l'essenza del nostro agire. Fate una cosa grande voi tutti che vi iscrivetevi e partecipate alla vita dell'Afi.

La mission

Sono stati fatti due seminari formativi, a Rosolina mare e a Melia di Scilla, per fare chiarezza sulla nostra identità, sulle nostre aspettative. **Cultura della Famiglia, Solidarietà familiare e Politiche familiari** sono i terreni della nostra sfida. E' su questa mission che individuamo gli obiettivi, sviluppiamo le strategie, costruiamo il nostro futuro di famiglie.

Cultura della Famiglia

La sfida culturale è lanciata e noi stiamo soccombendo. Lobby molto potenti, a livello mondiale, stanno un po' alla volta, con lavoro incessante ed efficace, introducendo concetti anti-famiglia nelle direttive, nelle disposizioni, nelle regole internazionali. Dall'ONU alla Comunità europea, con ripetuti tentativi anche nel nostro Parlamento. Ma noi, nel nostro piccolo, cosa dobbiamo

fare? Anche andare in piazza, se serve, ma soprattutto essere preparati a riconoscere nei dibattiti politici e culturali, nei provvedimenti legislativi ed amministrativi di Parlamento, Comuni e Regioni, nelle trasmissioni televisive, nella stampa, quando la cultura della famiglia viene offesa, calpestata, vuole essere distrutta. Come intervenire? Con l'associazione, con la rete, con la voce grossa sui media, quando è possibile, con la presenza attiva e preparata nei dibattiti e nei discorsi tra colleghi e tra amici. I seminari formativi, gli incontri per genitori, gli incontri nelle Afi locali, servono appunto a questo: rafforzare la cultura della famiglia nella nostra società e diffondere tra le famiglie il concetto stesso di famiglia.

Le attività e le novità

Ringrazio il Consiglio Direttivo, già Consiglio nazionale, per il lavoro svolto e l'elenco delle cose fatte è lungo.

Convegni e seminari formativi.

Lignano Sabbiadoro, Tropea, Angri, Rosolina mare, Scilla, sono stati i seminari "ufficiali" dell'Afi negli ultimi 4 anni. Ampio risalto da stampa e TV locali, buona la partecipazione, nonostante le distanze. Altri momenti di crescita a livello nazionale ci sono stati e sono avvenuti in concomitanza delle assemblee a Verona. L'aspetto formativo ed informativo continua con le cose scritte ed i documenti.

Afi news, Notiziario Afi e 8 Pagine di famiglia.

Sono i mezzi di comunicazione dell'Afi. Ogni notizia "veloce" viene spedita ad una banca dati di 20 mila indirizzi di

posta elettronica con Afi News. E' ripreso in solo formato file lo "storico" Notiziario Afi, spedito via e-mail ai soci e/o tramite Afi news e pubblicato sul sito dell'Afi. *8 Pagine di famiglia* è ora in forma più o meno stabile. Siamo riusciti a stamparne solo 3 numeri all'anno, limitati dai costi. Continueremo così finché non riusciremo ad avere degli sponsor pubblicitari che ci possano dare una mano.

Documenti e studi.

E' stato fatto un grosso lavoro sulla revisione dell'ISEE e sulla revisione del sistema pensionistico (documenti presentati poi dal Forum); sono stati elaborati e presentati al Ministero della famiglia i documenti "Zero Costi", proposte di politiche familiari. Si è intervenuti alla conferenza della Famiglia in 4 persone (io, Anna, Andrea Antonioli e Maurizio Bernardi) con documenti ed interventi di sostanza; sono stati elaborati dati sul BIF, sistema di deduzione fiscale cardine della campagna di raccolta firma "per un fisco a misura di famiglia".

Tale studio è stato pubblicato integralmente su un'intera pagina di *Avvenire* e fornito al **vice ministro dell'Economia Baldassarri per approfondimenti da parte degli organi tecnici del Governo.**

Studio e ricorso all'Autorità per le tariffe dell'ENEL, con una pagina di *Avvenire* dedicata al lavoro fatto.

Il nostro studio sulle tariffe locali è stato pubblicato su *Famiglia Oggi* di maggio 2008.

Interviste in TV, sui giornali, a tutti i livelli locale e nazionale, sono il frutto di una intensa attività rivolta alla divulgazione delle nostre idee.

Momenti di incontro

Le assemblee ed i seminari formativi dell'Afi sono stati per prima cosa delle formidabili occasioni di incontro. Ma non possiamo dimenticarci delle vacanze insieme.

Da Lignano Sabbiadoro a Challand S. Anselme in Valle d'Aosta, le esperienze più esaltanti. Momenti per una vacanza a misura di famiglia e con prezzi che consentono a tutte le famiglie di

poter passare una settimana in serenità e a portata del sempre più martoriato portafoglio.

Solidarietà

Molte le iniziative di solidarietà portate avanti dalle Afi locali. Ricordiamo solo quella relativa all'aiuto dei bambini dell'Ecuador promossa dall'Afi. E' un nuovo approccio che completa l'essere associazione di famiglie. La famiglia è solidarietà di fatto. L'associazione di famiglie non può che amplificare ciò.

Iniziativa politiche

Abbiamo ricordato gli incontri con ministri e parlamentari, la presenza ai convegni sulla famiglia e i documenti politici emessi in relazione alle finanziarie e i DPEF dei vari governi.

Da segnalare il documento prodotto la prima volta 10 anni fa "Una città per la famiglia" ed ora giunto alla 11ª edizione con suggerimenti e proposte per politiche familiari locali.

Sono già stati contattati gli esponenti del nuovo Governo, il ministro Sacconi ed il Sottosegretario alla famiglia Gio-

delle associazioni affiliate per costruire finalmente un sistema che sappia essere presente ovunque, con capacità e competenza.

Come perseguire gli obiettivi.

Con l'impegno ed una suddivisione delle forze che sappia distribuire il lavoro anche in funzione delle singole esperienze e propensioni. Per questo motivo ci si augura di avere un Consiglio Direttivo ben motivato e che si distribuisca gli impegni in modo da coprire tutte le esigenze di un'associazione che vuole essere sì aggressiva e battagliera, ma anche ben organizzata per essere efficiente ed efficace. Si è già partiti con l'informatizzazione del database dei soci, penso si debba rifare un restyling del sito internet e sostenere la nascita, e crescita, di commissioni tematiche in rete.

La presenza sul campo politico, con pressioni sui Ministri e Sottosegretari competenti, sarà d'obbligo, così come un maggior coordinamento tra le iniziative locali a livello regionale con una

più diffusa formazione sulle politiche familiari locali, scopo anche della maxi revisione del documento "Una città per la famiglia" di cui si è già parlato.

C'è bisogno dell'aiuto di tutti

Fare squadra. Questo sarà il compito più importante. Con una buona squadra si possono raggiungere obiettivi alti, ma limitati, con una vasta squadra ma male organizzata, si fa solo confusione. C'è bisogno di una "grande" squadra, competente e preparata, capace di iniziativa e messaggera di proposte importanti da diffondere in tutto il territorio nazionale. E' importante che il nuovo

Direttivo risponda a questi requisiti e si costruisca, o si cominci a costruire, la "grande" squadra.

"Fate una cosa grande" ci ha detto Benedetto XVI.

Fate una cosa grande voi tutti che vi iscrivetevi e partecipate alla vita dell'Afi. E a voi tutti e alle vostre famiglie porto la benedizione del Papa.

L'ho chiesta apposta per voi.



**il Papa all'Afi:
"fate una cosa grande"**

vanardi. Con il Forum delle Associazioni familiari si sta facendo parecchio per tenere sotto pressione il Governo affinché siano rispettate le promesse elettorali. Sarà la volta buona o sarà la solita presa per i fondelli?

IL FUTURO

Che cosa ci aspettiamo.

Proseguiamo sicuramente sulla strada intrapresa. Cultura, solidarietà e politiche familiari sono più che mai la nostra mission. Dobbiamo però incrementare la rete, far crescere il numero dei soci e



6 SPECIALE CIGILIANO

Appunti di Francesco Gallo*

Francesco Gallo con la moglie Francesca e Roberto Bolzonaro

Politiche familiari regionali e associazioni familiari tra collaborazioni e stimoli

UN ESPERTO IN POLITICHE REGIONALI CI ILLUSTRÀ QUALI SONO GLI APPROCCI, LE DIFFICOLTÀ, LE ATTESE PER POLITICHE FAMILIARI NELLE REGIONI ITALIANE.

Precisiamo subito che questa non è una relazione formale, ma una chiacchierata tra amici.

Io lavoro in Regione Veneto da oltre 2 anni, sono uno psicologo prestato alla politica.

Le cose che vi dico sono frutto di quello che vedo, mediate però da un pensiero mio.

Le Regioni come c'entrano con la famiglia? Fino ad oggi la famiglia non è stata uno degli argomenti su cui le Regioni hanno lavorato. Lo Stato ha demandato a Regioni e Comuni il discorso famiglia.

Finora la famiglia è stata relegata all'interno dell'assessorato ai Servizi Sociali. Questo è un limite molto grosso perché di fatto la famiglia è trasversale. Bisognerebbe che la famiglia fosse in capo direttamente al Presidente della Regione con delega a tutti gli assessorati. Questo, fino ad ora, quasi nessuna Regione ha provato a prenderlo in considerazione.

Si cerca, comunque, che il discorso famiglia diventi trasversale, ma finora non c'è un mandato da parte del Presidente della Regione. E' un mandato che io personalmente cerco in qualche

maniera di estorcere dall'assessore alle Politiche Sociali. Ecco, questo capita un poco in tutte le Regioni dove ci si rende conto come il discorso famiglia sia trasversale. La delega alla famiglia è data all'assessore alle politiche sociali e i funzionari che ci credono, e sono pochi, cercano di coinvolgere anche altri assessorati. **Il tutto è quindi in mano al funzionario sensibile e di buona volontà, che cerca di mettere in moto il politico** perché gli dia delega di lavorare con gli altri assessorati, ma con tutti quanti i limiti di ogni assessorato. Come sapete, ogni assessorato è molto monocratico, gira intorno a sé stesso e non si mette in moto con gli altri assessorati. Non si fanno attività insieme perché la politica è molto referenziata.

Se compare che io, assessore, ho fatto una determinata cosa, allora appaio, se risulta invece che l'ho fatta con altri, ho la sensazione che io sia finito. Le Regioni hanno questo limite, dovuto al fatto che le cose sono impostate così da tanti anni, da dopo la guerra. Ci sono i servizi per minori, i servizi per gli anziani. Le politiche familiari c'entrano in modo marginale. **Nella conferenza Stato-Regioni si è parlato di fa-**

miglia solo l'anno scorso. Finora si è sempre parlato di minori, di anziani, di problematiche sociali. E' un salto culturale molto grosso, anche perché si incontrano funzionari che non provengono dal settore famiglia, ma dai singoli settori, anziani, minori... Il fatto è che le regioni producono servizi impostati solo sulle problematiche. Per esempio gli asili nido. Essi tendenzialmente sono stati messi in moto come supporto, come sistema di educazione. Sono nati più come parte pubblica che dà educazione. La mentalità, pian piano, sta cambiando e si parla sempre più di servizi integrati per l'infanzia. Questo concetto si sta sviluppando soprattutto in Lombardia e Veneto, dove gli asili nido sono per la maggior parte privati.

Domanda dal pubblico: "perché è una fortuna che nel Veneto ci siano più asili privati che pubblici?" Perché entra un pensiero un po' diverso: non è il pubblico che determina il welfare, ma è la comunità, fatta da pubblico, privato, mercato, terzo settore e famiglie. Tant'è vero che oggi si parla di welfare societario. Questo concetto è stato lanciato da Donati, anche troppo in anticipo sui tempi. Ultimamente siamo stati

molto sollecitati sul tema della conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia. Le Regioni non hanno tendenzialmente competenza sul lavoro che è

per sostituirsi l'un l'altro. Il tutto era orientato al lavoro e non alla famiglia. Ora si è cambiato atteggiamento e si cerca di porre prioritaria la conciliazio-

l'applicazione è dettata dalle parti sociali, che la devono mettere in moto. Basterebbe che ci fosse la volontà di applicarle.



una materia dello Stato. Io faccio parte di una commissione nazionale sul tema della conciliazione del lavoro (legge 53). Ci sono moltissimi soldi stanziati, gestiti direttamente dallo Stato. Con 23 milioni di euro praticamente non utilizzati. Ne usufruiscono solo alcune Regioni, ma tanti fondi rimangono non utilizzati. Sono progetti a volte molto impegnativi a volte, mi viene da dire, banali. Faccio un esempio: la parrucchiera che vuole essere sostituita per usufruire di metà tempo per maternità può far domanda. Sono 7-8 mila euro che le vengono dati. Può far domanda. Pochi sanno di questa opportunità. Ci può essere la Coop che fa un progetto per i suoi dipendenti, per la conciliazione. Ci sono però anche situazioni che danno fastidio. Ad esempio 3-4 commercialisti che si mettono insieme, chiedono le 3-4 ore, pagati 500 6 ora,

ne con le esigenze della famiglia. I progetti sono approvati dalla commissione nazionale e, piuttosto di avere un ricorso, di solito sono approvati.

Su questo le Regioni ci hanno ragionato e, dopo un convegno fatto recentemente, si è deciso di richiedere che questi fondi siano gestiti dalle Regioni o, addirittura, dai comuni.

Domanda dal pubblico: "perché non promuovere il part-time?". Non è neanche il costo, che è ridotto per l'imprenditore, del part time che lo frena, ma secondo me le cose sono molto incrociate tra Governo e sindacati. Questi ultimi non lavorano per la famiglia, ma per il singolo e le aziende.

Ci vuole la volontà di cambiare, Il sindacato non vuole comprometersi in questo discorso di flessibilità. Parti della legge Biagi sono buone in termini di flessibilità, se fossero applicate. Ma

Bisogna quindi esporsi, dire le cose che si pensano, mirando soprattutto a chi le dice e come le si dice.

Le Regioni hanno dei pensieri a riguardo della famiglia, non riescono in termini operativi a metterle in moto perché sanno che se si espongono un attimino vengono bastonate e i sindacati non tacciono, non tanto sulla conciliazione, ma sulle altre cose. Ad esempio, sui nidi, abbiamo cercato di produrre un modello nuovo: le **tagesmutter**. I sindacati hanno fatto casino, nel vero senso della parola, perché hanno detto: ma allora queste tagesmutter come saranno inquadrare? Saranno imprenditrici? Artigiani? Alla fine abbiamo avuto accoglienza dagli artigiani. Per cui è necessario che noi questa cultura della famiglia la travasiamo nelle sedi adeguate, dove si comanda, dove ci sono i bottoni.



E i bottoni non sono solo a livello politico, perché il politico è molto condizionato dagli altri apparati. Una delle prime cose che ho fatto da quando sono in Regione è stata di riuscire a dire: creiamo anche un pensiero sulla cultura della famiglia. Partendo dalle persone che contano di più. Partendo dai territori, e questo vale solo per il Veneto in quanto le altre Regioni non hanno il direttore sociale, abbiamo chiamato i direttori sociali (21) ed in cinque giorni, fissi, abbiamo fatto loro un corso di formazione sulla famiglia. Loro si sono "gasati" ed hanno chiesto un percorso analogo per gli amministratori delle Asl. Sono state invitate anche le conferenze dei sindaci con un percorso anche per loro.. Poi sono stati coinvolti gli operatori, quelli più legati al discorso famiglia: consultori, servizi per l'età evolutiva, responsabili dei Comuni del settore sociale.

Intese con il precedente governo. Le regioni hanno dovuto trovare un'intesa col governo su alcuni temi: le famiglie numerose, le badanti, consultori e i nidi. Su queste intese le Regioni si sono trovate abbastanza in sintonia, soprattutto per quanto riguarda la cultura della famiglia, nonostante non ci sia un pensiero.

Positività. Il rapporto con lo Stato è stato buono, ma anche per lo Stato non sembrava ci fosse un pensiero

chiaro. Ad esempio i nidi. Per lo Stato i nidi sono solo statali e fatti in una sola maniera: non c'erano i micro nidi, i nidi aziendali, le tagesmutter. Lo Stato voleva limitarsi ai soli nidi statali. C'è stata una grossa battaglia tra lo Stato e Emilia Romagna, Veneto e Lombardia (Regioni di colore diverso, ma in sintonia su questo piano) che volevano estendere i benefici dell'intesa anche ai nidi privati. L'intesa tra le Regioni ha fatto recedere il governo ed accettare le richieste delle regioni stesse. Parametri europei impongono di arrivare al 33% di copertura della domanda per gli asili nido. Ci sono Regioni, soprattutto del sud e isole, che hanno un tasso inferiore del 6%, confrontate con

Emilia Romagna (21%), Veneto (20%). In queste Regioni, più la Lombardia, ci sono il 50% degli asili d'Italia. Essendoci al sud questa copertura così bassa, lo Stato ha pensato di distribuire una quota proporzionale ai bambini presenti, una quota in proporzione a quanto i comuni spendevano per i nidi, escludendo i nidi privati. E' stata data un'ulteriore quota di incentivazione ai comuni del sud. Quindi è successo che alla Sardegna, ad esempio, sono stati dati 9 milioni, come il Veneto (circa) più una quota di incentivazione di 42 milioni. Il collega della Sardegna mi ha chiamato chiedendomi: "Ma voi come fate? Noi non sappiamo come fare". Questo perché al Sud non c'è la mentalità dei nidi, i bambini li tengono più volentieri a casa e quindi di asili ne servono meno. Non si arriverà mai al 33%. **Dobbiamo fare i conti con le vere necessità locali, con la cultura della gente.** Sono quindi le Regioni a dover gestire la cosa, non può essere a livello centrale. Pian piano, con le Regioni stiamo lavorando in modo che questi fondi siano gestiti al meglio. Ultimamente c'è abbastanza sintonia tra le regioni per cui ci si scambiano le buone prassi. E' un discorso che va pian piano e che si scontra anche con una mentalità molto settoriale.

Consultori familiari. Anche qua, l'intesa col governo è stata buona. La di-





Un po' di relax a Villa Adriana

istribuzione dei fondi però ha penalizzato le Regioni che non hanno ancora consultori strutturati per interventi sociali, ma solo per aspetti medici. Queste Regioni si trovano, per usufruire dei fondi, a dover assumere personale ed i 3 milioni di euro risultano quindi pochi.

Famiglie numerose. Il governo non sapeva quante erano le famiglie numerose. Non lo si sa neanche adesso. Mancando dei calcoli le Regioni si sono trovate in difficoltà. Rimane il fatto che una politica per le sole famiglie con 4 o più figli non può essere una politica familiare, ma solo una politica per la povertà, anche se ritengo che una famiglia con tre figli, e magari con uno in difficoltà, non abbia meno problemi di una famiglia con 4 figli. Se vogliamo fare delle politiche per la famiglia, non possiamo fare politiche per la povertà. Le politiche per la famiglia hanno biso-

gno di pensare a chi ha un figlio, due figli, come a una cosa importante. E' un discorso di cultura, di pensare che le relazioni sono una cosa importante nella nostra comunità. Il valore che la famiglia dà non è tanto in termini di equità o giustizia, ma è piuttosto un discorso legato alle relazioni di fiducia di cui la nostra comunità, il nostro Paese, hanno bisogno. Questo è l'elemento essenziale. **Le relazioni di fiducia oramai le stiamo perdendo e c'è bisogno di recuperarle e rilanciarle.** Questo avviene solo se dai la possibilità alla famiglia di essere tale. Nella Regione Veneto stiamo mettendo a punto la "cartella sociale". In essa c'è il discorso del reddito, ma ci sono anche tutte quelle risorse che una persona ha. Determina le sue capacità fisiche, ma anche le relazioni che una persona ha; se sono relazioni di bisogno o di risorsa. In base a questa scheda si può stabilire quali sono i bisogni, ma anche le potenzialità. Non so se questa scheda si

farà e in quanti anni, comunque se ne sta ragionando a livello Regioni.

Le badanti. L'impegno della Regione è basato più sulla formazione. Il problema non è per tutta l'Italia, ma solo per le Regioni dove è più presente questo fenomeno. Si pensa di dare una formazione precisa, pensando però che le badanti hanno anche alle spalle delle famiglie. Sono persone che, per la maggior parte, arrivano dall'Est con difficoltà molto grosse. Nel Veneto si cerca di dare del denaro alla persona che ha bisogno di assistenza lasciando a lei la scelta per la badante o per altre forme di assistenza.

*Dirigente Dipartimento Famiglia Regione Veneto, Membro dell'Osservatorio nazionale sulla Famiglia.

il contenuto è tratto dalla registrazione dell'intervento senza essere rivisto dall'autore. Ci scusiamo se erroneamente sono stati riportate delle imprecisioni.

SCHEDA DI SINTESI DELL'INTERVENTO DI FRANCESCO GALLO

- **Famiglia :**
 - Delega alla famiglia assegnata all'assessorato ai servizi sociali (manca la trasversalità)
 - I servizi e gli interventi sono di tipo settoriale. Servizi per minori, Servizi per anziani....(politiche familiari annacquate) Politiche familiari diluite nelle politiche sociali → Assenza di soggettività
 - Famiglia consumatore/utente → Dipendenza dalle Istituzioni e dal Mercato. Lo Stato certifica la qualità degli interventi (e quindi anche se stesso!)
 - Incapacità di un pensiero trasversale
 - poche regioni hanno un pensiero in riferimento alla famiglia
 - se non c'è un pensiero trasversale, non ci sono nemmeno risorse da investire
 - Famiglia e conciliazione ...e le regioni?

Intese col precedente governo...

- Nidi
- Consultori familiari
- Famiglie numerose
- Badanti
 - Positività nel rapporto
 - Difficoltà nell'applicazione
 - Limiti delle regioni nelle azioni
 -

Necessità... e volontà delle regioni

- **Welfare societario plurale** Di fronte alla sempre più marcata ritirata dello Stato e delle istituzioni che non riescono a dare risposta ai crescenti bisogni di una società che invecchia rapidamente come la nostra, di fronte ad una crisi senza ritorno del welfare-state dell'intero mondo occidentale, diventa imperativo invertire la rotta e ripartire dal concetto fondamentale che *la famiglia è una risorsa vitale per la società* e costituisce il tessuto fondamentale della comunità locale.
- Per invertire la rotta ed incominciare un percorso positivo per l'intera società è necessario riconoscere alle famiglie le loro funzioni passando dalle obsolete politiche assistenziali per la famiglia, alle *politiche della famiglia*, con le quali la famiglia viene dotata degli strumenti culturali, economici, strutturali, sociali affinché possa svolgere al meglio il proprio insostituibile ruolo secondo una corretta ed equilibrata applicazione dei *principi di solidarietà e sussidiarietà*.

Principi di non facile applicazione per alcuni ordini di fattori.....

- Referenzialità della politica
- Referenzialità dei servizi
- Referenzialità delle associazioni e del privato sociale
- Famiglia inserita nel contesto dei servizi sociali e quindi molto più "ingabbiabile"
- Regioni prive di un minimo di servizi...

Necessità ...ed interventi

- Maggior spazio va dato alle regioni e ai comuni (vedi adozioni, conciliazione...)
- Piano sulla famiglia svincolato dalle povertà
- Scelte sui dati di fatto e sui numeri (33% asili nido...famiglie numerose..)
- L'attenzione a dove si vuole arrivare (obiettivo fissato: 60% donne al lavoro? è un bene?)
- Meglio più poveri che mal accompagnati....

Alcune linee dove si sta lavorando come regioni

- Servizi integrativi alla prima infanzia
- Consultori familiari
- Adozioni
- Minori
- Famiglie numerose
- Badanti
- Conciliazione
- necessità Regione Veneto...
- ...per le regioni ... per il governo



11 SPECIALE CICILIANO

di Angelo Musco*

Provvedimenti del Governo e loro impatto sulle famiglie

GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO SONO IMPRONTATI SULLA CONCRETEZZA ED EFFICIENZA O SONO INUTILI, SE NON DANNOSI, PER LA FAMIGLIA?

Noi di Afi Roma ci siamo impegnati nella raccolta firme "Per un fisco a misura di famiglia". Oggi tutti parlano delle difficoltà economiche della famiglia. Io ritengo che il problema non sia solo di natura economica, ci sono anche altri aspetti che meritano attenzione. Questa mattina parlerò degli aspetti economici che ha assunto il Governo. Dopo le parole di Francesco Gallo, la mia sfiducia nella politica è rimasta...inalterata. Non attribuisco allo Stato la capacità di risolvere i problemi che non siano di redistribuzione dei redditi e quindi io chiedo alla politica di eliminare quel 12% di famiglie che vivono sotto la soglia della povertà. La politica di redistribuzione deve avere, a mio avviso, quella priorità.

I provvedimenti del Governo.

L'eliminazione dell'ICI per la prima casa.

Nel mio egoismo dico: ho risparmiato 900 € e questo mi fa estremamente piacere. Però mi sento a disagio mettendo a confronto questo mio vantaggio con i problemi che vedo e che tocco, per il mio mestiere, con mano.

L'eliminazione dell'ICI ha permesso a me di risparmiare 900 €, ma a chi non ha casa? Questi non ha nessun vantag-

gio.

I comuni che vedevano in questa imposta il metodo, non dico esclusivo ma quasi, di finanziamento delle proprie spese, ora dovranno trovare altre risorse. Se queste risorse gliel le trova il Governo, evidentemente le troverà con una forma di tassazione che si ribalterà a pioggia su tutti, compresi quelli che non hanno avuto nessun beneficio. E questo mi fa gran orrore. Non attribuisco a questo intervento la capacità di essere equo, secondo principi che io definisco cristiani e di equità secondo il modello Occidentale. Allora c'è qualcosa che non ha funzionato. E' stato un modo per apparire belli e bravi, ma non ha risolto nessun problema, anzi io ritengo che ne avremo altri.

La detassazione degli straordinari.

E' sicuramente un fatto positivo. Limitato, ma positivo. Mi è però difficile pensare che al precario, che probabilmente fa parte delle famiglie sotto la soglia della povertà, venga richiesto di fare lo straordinario. Rimane quindi inalterata la capacità di reddito dei meno abbienti. Credo che la maggior attenzione debba essere rivolta ai giovani. Non hanno casa, non possono metter su famiglia perché hanno un lavoro precario e se la possono metter

su non possono fare figli perché se li hanno dove li mandano? Devono scegliere se mantenere il lavoro o accettare i figli.

Lavoro e servizi.

Il lavoro si ottiene facendo politiche di investimento adeguate che non possono essere così settoriali da limitarsi solo a situazioni particolari. I servizi. Mi sconcerta sapere che le regioni non sanno quante sono le famiglie numerose. Dare alla politica il compito di intervenire su situazioni particolari significa non far altro che peggiorare la situazione creando squilibri, differenze e sprechi.

La mancanza di asili nido rappresenta per il 90% delle giovani coppie una situazione drammatica.

Significa: o fare figli o lavorare. La retta di un asilo è dai 300 ai 350 euro/mese. Quindi la scelta diventa obbligata. Nel Sud d'Italia le madri non hanno lavoro, quindi si tengono i figli in casa. Ecco perché non ci sono asili nido. Diamo a loro un lavoro e creiamo asili nido. E' così che si deve risolvere il problema di crescita demografica. La situazione di un paese non dipende solo da fattori economici, ma anche dalla sensibilità, dal clima di fiducia. Noi creiamo un clima di fiducia ai nostri giovani se diamo

loro speranza di futuro. Ma che speranza di futuro creiamo se per abbattere l'ICI il Governo attuale ha tolto tutti gli incentivi agli investimenti per la Sicilia e la Calabria? L'indagine Eurispes del 2003 ha evidenziato che l'Italia investe per la famiglia meno del 0,9 % del PIL. Meno della metà della media europea. Francia e Germania superano il 3%, la Danimarca il 3.4%.

La stessa indagine ha evidenziato la correlazione dell'incidenza della spesa ed il numero di figli per donna. L'Italia, con 1,2 figli per donna, è all'ultimo posto in Europa con la Spagna e la Grecia con una media europea di 1,9. Non credo sia un problema di infertilità delle nostre donne, è un problema di altra natura. Io ritengo che sia il flusso dell'aborto. E quindi mi rivolgo a noi come Afi: se vogliamo combattere l'aborto credo che la strada non sia quella diretta contro l'aborto, ma diretta ad evitare che ci sia l'aborto. Come provocazioni ideali termino qui.

Desidero fare alcune brevi riflessioni. Dicevo che il benessere di un Paese viene identificato nel PIL. Io credo che il PIL cresca se c'è un clima di fiducia. Allora noi dobbiamo operare per creare un clima di fiducia, perché è da lì che nasce il PIL.

Molti analisti, soprattutto nell'ambiente finanziario, per valutare le prospettive di economia prendono l'indice di fiducia. Quello più famoso è quello di Francoforte. Per rilanciare l'economia bisogna dare speranza ai giovani, dare lavoro e servizi e fare in modo che la gente sappia che domani si starà meglio di ieri. Questo è quello che dovremo fare come Associazione. Chiedendo allo Stato cose che lo Stato non può dare, o se le da le da male, non otterremo nulla.

Un'altra riflessione che tende a portare proseliti sulla scia della sfiducia della politica. I bilanci pubblici sono fatti sulla base storica. Per esempio se un comune ha sperperato per un'attività 100 €, l'anno dopo ne deve prevedere 102 e quindi continua a sperperare. Quindi se un anno si è sbagliato, si continua a sbagliare, non si fa un'analisi critica per vedere dove si è sbagliato e porvi rimedio.



La rinegoziazione dei mutui

Il governo ha fatto un accordo con l'Abi per la rischedulazione dei mutui. Il provvedimento è positivo se il tasso applicato rimane buono, altrimenti è solo un'operazione finanziaria, di allungamento del mutuo. Ma nessuno si è preoccupato di analizzare perché i tassi variabili stanno crescendo a dismisura. Il RIBOR è aumentato. Lo credo bene! Lo sapete come si forma il RIBOR? E' possibile che nessun politico sia andato a vedere come si forma il RIBOR? Le banche che hanno soldi in eccesso lo prestano alle banche che ne hanno bisogno. Il tasso di questo scambio di denaro, alla fine della giornata 12 banche, o giù di lì, diciamo un certo numero di banche, decidono qual è il tasso di riferimento. Si è scoperto, ma questa è una mia malignità, d'altro canto conoscendole non vado lontano dal vero, che lavorando sul Ribor le banche guadagnano sui mutui. Possibile che nessuno se ne sia accorto? Il Ribor cresce indipendentemente dal tasso di mercato. Evidentemente il Ribor è manovrato. Mi sarei aspettato che il governo si fosse messo a controllare come si forma il Ribor e non solo dando indicazioni alle banche di allungare i tempi dei mutui. Cosa banalissima che qualsiasi banca avrebbe potuto

fare di propria iniziativa. La Posta, ad esempio, già lo fa. E' evidente che la questione del Ribor dovremo seguirla attentamente. Ma che cos'è il Ribor? Per chi ha un mutuo la cosa è semplice: il tasso variabile è un quid più il Ribor.

Conclusioni.

Io ho fatto questo intervento perché si adatta perfettamente al nostro modo di operare. Noi chiediamo, e continueremo a chiedere, al governo tante cose. Il mio pensiero è che si debba chiedere al governo ciò che istituzionalmente è chiamato a dare, con spirito critico e informato. Comunque più che chiedere, criticiamo, perché la critica può essere molto più feroce, più ascoltata. A chiedere c'è tanta concorrenza, ma se noi costituiamo un sindacato forte, un sindacato di famiglie, che riesce a dire cose concrete, in maniera decisa, argomentata, probabilmente qualche politico comincerà a fare qualcosa.

*Afi - Roma

il contenuto è tratto dalla registrazione dell'intervento senza essere rivisto dall'autore. Ci scusiamo se erroneamente sono stati riportate delle imprecisioni.



13 SPECIALE CICILIANO

di Luca Giuliani

Associazione FamigliePer

L'ASSOCIAZIONE FAMIGLIEPER DI VARALLO POMBIA (NOVARA), DA POCO AFFILIATA ALL'AFI, HA PRESENTATO DUE ESPERIENZE DI LAVORO SUL TERRITORIO CHE COINVOLGE TRE COMUNI DELLA PROVINCIA DI NOVARA

I progetti avviati nei comuni di Divignano, Pombia e Varallo Pombia sono un "Laboratorio di comunità per l'adolescenza", che prevede una serie di interventi per gli adolescenti, e "Inventare spazi per la comunità" con la sistemazione partecipata di spazi d'uso pubblico (cortili, parchi pubblici, aree esterne di oratorio, ecc.)

Nel progetto "Laboratorio di comunità per l'adolescenza" sono stati invitati i soggetti della nostra comunità locale che hanno a che fare con gli adolescenti, o che possono fare qualcosa per gli adolescenti, a partecipare ad un percorso "organizzato" in quattro incontri (laboratorio di comunità) per riflettere sulle problematiche emerse nell'ultimo periodo in relazione all'adolescenza e sulle iniziative possibili per i ragazzi e per le famiglie e per concordare alcuni interventi pratici per gli adolescenti e le loro famiglie da realizzare in modo condiviso.

I soggetti che hanno partecipato, oltre che FamigliePer, sono state la CISAS (Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali), i Comuni di Divignano, Pombia e Varallo Pombia, l'Istituto scolastico comprensivo di Varallo Pombia, l'Oratorio di Varallo Pombia, la Parrocchia di Divignano, l'Ufficio Informagiovani del Comune di Varallo Pombia, l'Associazione "Varallo Pop", la Pro-Loco di Varallo Pombia ed il Comitato Genitori di Divignano

Sette aree prioritarie di intervento sono state sviluppate:

- proposte di aggregazione che valorizzino gli interessi degli adolescenti (es. cineforum);
- attività espressive (laboratori di teatro, musica, ecc.);
- scambi culturali con l'estero;
- cantieri genitori-figli sulla sistemazio-

ne di luoghi pubblici;

- spazi di attività per adolescenti "gestiti da loro stessi" nelle associazioni esistenti;
- consiglio comunale dei ragazzi.

Ciascun Ente o associazione partecipante ha sviluppato propri interventi. FamigliePer con CISAS e l'Oratorio PV, hanno condotto il Laboratorio di teatro e il Laboratorio di manualità creativa, Informagiovani VP ha organizzato il Cineforum, l'Associazione Varallo POP il Concorso di disegno "Il Paese ideale", i tre Comuni hanno realizzato il Percorso itinerante Musicargiocando.

Come si vede una collaborazione istituzioni - associazione molto efficace che ha avuto come risultati anche il superamento di diffidenze e resistenze (Comuni) e l'avvio di collaborazioni con altre associazioni e con le istituzioni. Il Centro Servizi per il Volontariato di Novara ha contribuito economicamente all'iniziativa.

Il progetto "Inventare spazi per la comunità" prevede la sistemazione partecipata di spazi d'uso pubblico (cortili, parchi pubblici, aree esterne di oratorio, ecc.) applicando la metodologia della "progettazione, realizzazione e gestione partecipata degli spazi d'uso pubblico"

C'è stata la partecipazione attiva di insegnanti e bambini (nella progettazione degli interventi da realizzare) e di genitori e insegnanti (nella realizzazione). Si è partiti da alcuni concorsi rivolti alle classi delle scuole elementari di Varallo Pombia e di Pombia per raccogliere le idee dei bambini su come vorrebbero il proprio cortile, seguiti da un percorso formativo caratterizzato da sei incontri con esperti per acquisire la metodologia della "progettazione, realizzazione e gestione partecipata degli spazi d'uso pubblico".

I casi concreti realizzati sono stati 3: il cortile della scuola elementare di Varallo Pombia, il cortile della scuola elementare di Pombia e l'area esterna dell'Oratorio di Varallo Pombia (del cui edificio si sta realizzando un importante ampliamento).

Al percorso formativo hanno partecipato soci di FamigliePer, insegnanti di scuola elementare, architetti professionisti, animatori dell'oratorio, un laureando in architettura, giovani di una cooperativa di servizi educativi ed un sindacalista in pensione.

A che punto siamo

Per il cortile della scuola elementare di Varallo Pombia: stiamo concordando con il Comune e con la Scuola alcuni interventi di minima (murales, giochi a terra,...) da realizzare a settembre; per il cortile della scuola elementare di Pombia: stiamo per formalizzare un progetto da presentare al Comune, che ha già stanziato 10.000,00 Euro per la realizzazione (sbancamenti e materiali) e per l'Esterno dell'oratorio: abbiamo identificato due aree da modificare per prime (piantumazioni, posa di sedute, modifica della pavimentazione).

I lavori dovrebbero partire in autunno. Contiamo di aprire, nella primavera 2009, un cantiere in cui far lavorare insieme papà, mamme e figli adolescenti.

Il progetto presenta delle valenze molto importanti, oltre che utili per la comunità. Sicuramente ha messo in moto attori diversi intorno ad un progetto comune contribuendo ad una minore conflittualità scuola - famiglia, ha avviato una collaborazione genitori - figli con una innegabile valenza educativa. Il progetto è sostenuto dal Centro Servizi per il volontariato della Provincia di Novara e della Fondazione Comunità del Novarese.



14 GIOVANI

di Stefano Petroni*

La famiglia del futuro

ANALISI E PREVISIONI DI UN GIOVANE

Famiglie di domani: quale futuro attende noi giovani? Quali aspettative? Quali possibilità di formare una famiglia? Già oggi ci accorgiamo quanto sia difficile dare vita ad un nucleo familiare e ciò che osserviamo non ci fa sperare in un miglioramento della situazione. Tra le cause di tali difficoltà possiamo annoverare molti fattori. Sicuramente le Istituzioni Statali non favoriscono le politiche familiari, anzi, le insidiano costantemente, sia dal punto di vista economico, agevolando più il singolo individuo, sia dal punto di vista sociale, cercando in tutti i modi di sostituire la "famiglia tradizionale" con un modello definito da alcuni "al passo con i tempi". Ciò provocherebbe una mutazione "genetica" fatale per la famiglia, che la renderebbe un mostro, minando quasi irrimediabilmente la struttura del tessuto sociale (in quanto la famiglia è la pietra miliare della società).

C'è da dire però che la difficoltà nel formare una famiglia non è esclusivamente legata all'economia e alle malsane idee di una parte della società, ma anche alle paure, alle fobie che si annidano nel cuore delle giovani coppie, che prolungano i fidanzamenti, per paura di perdere la libertà di single, col rischio di incappare, una volta stan-

chi della vita a due, nello spauracchio del divorzio. Per non parlare, poi, della paura ad avere figli, considerati prevalentemente un peso economico e non il frutto dell'amore di moglie e marito.

Ammiro tanto le famiglie che non implodono in sé stesse, lasciandosi fagocitare dai modelli dominanti. Quelle famiglie che continuano ad incarnare lo stile genuino di chi punta in alto, coniugando l'amore di coppia (un cuor solo ed un'anima sola, in cui non si distinguono più due individui, ma se ne vede uno solo, che affronta con serenità e sacrificio le mille sfaccettature della vita) e l'amore per i figli (che più sono meglio è). È questo che auspico per le famiglie di oggi, ma soprattutto per quelle del domani, affinché non vinca una cultura pessimista e relativista, ma la cultura dell'amore, che mette al primo posto la vera famiglia, senza la quale tutto è compromesso.

*AFI - Villalba (primo a sinistra nella foto con la sua famiglia)

Energia elettrica e Class Action

Ci hanno tolto la Class Action. Questo per evitare "una montagna di ricorsi" dicono al Governo. Quindi si ammette che c'è "UNA MONTAGNA DI INIQUITA' DA SANARE".

Con un provvedimento del Governo, la Class Action, di cui si è parlato ampiamente nel numero scorso di "8 Pagine" è stata spostata come data di applicazione all'anno prossimo, in attesa di adeguati "aggiustamenti". Delusione da chi aspettava trepidante il momento buono per applicare questo strumento già diffuso in altri paesi. Evidentemente i nostri governanti ci ritengono non ancora maturi per pretendere giustizia. Cari bambini, crescete. E cresceremo!!

Energia Elettrica. Continuano le iniquità. Anche con la liberalizzazione, il prezzo dell'energia aumenta. Sarà il caro petrolio, sarà il "caro" politico di turno, la presa in giro per le tasche della famiglia continua imperterrita, nonostante che l'Autorità per l'energia ed il gas continui a più riprese ad ammettere l'iniquità delle tariffe. Si ammette e non si fa nulla per togliere l'iniquità ammessa. Si toglie però la class action per tarpare le ali a chi pensa di fare finalmente giustizia.

In Italia funziona così e non c'è né Centro sinistra prima, né PdL e Lega Nord ora che tenga: delle famiglie se ne fregano tutti.

Una cosa c'è però da fare subito: eliminare l'Autorità dell'energia e del gas che finora ha solo creato grossi danni alle famiglie. Governo ascoltaci almeno in questo!!!



15 **SCUOLA**

di Elena Pegoraro*

Scuola e Famiglia un'alleanza necessaria

2ª PARTE

«chiunque si trovi in posizione da influenzare la vita di un bambino dovrebbe sforzarsi di dargli una visione positiva di sé e del suo mondo, perché la felicità futura di quel bambino e la sua capacità di far fronte alla vita e di entrare in rapporto con gli altri dipenderanno da questo».

(BETTELHEIM B., UN GENITORE QUASI PERFETTO, FELTRINELLI, MILANO, 2004, P. 26)

“**P**er educare un bambino ci vuole un villaggio” recita un adagio africano e noi genitori riconosciamo sia il primato della famiglia nell'educazione dei figli, sia l'influenza che altre agenzie, educative e non, hanno sullo sviluppo della persona umana. Di conseguenza, avvertiamo come sia indispensabile non “essere soli” ma sostenuti in quell'impresa creativa che è l'educare. Abbiamo bisogno di partner, di alleati nella crescita nostra - di genitori - e dei nostri figli. Come trovare dei leali “compagni di viaggio”? Chi ci può accogliere, incontrare e sostenere nel compito educativo, con una formazione adeguata, con strumenti e risorse opportune, aiutandoci ad “educare insieme”?

Certamente la famiglia ha il diritto di trovare nella scuola questa preziosa fonte di aiuto e un solido punto di riferimento.

Abbiamo visto come sia crescente il malessere relativo al vissuto sia dei genitori sia degli insegnanti per quanto riguarda la relazione/comunicazione scuola-famiglia. Ora, le difficoltà - reali - non possono addossarsi solo alle mancanze delle famiglie o solo a quelle della scuola. Piuttosto devono essere ricercate proprio nello stile di relazione che caratterizza le occasioni di incontro/scontro.

Se, da una parte, gli insegnanti dovrebbero essere in grado di coinvolgere i genitori e valorizzarne le competenze, dall'altra i genitori dovrebbero confidare nella professionalità degli insegnanti, nella necessità di trovare con l'insegnante, reale e non ideale, delle soluzioni condivise: l'interesse primario è sempre il benessere del bambino. Ecco che la partecipazione agli incontri tipici di comunicazione scuola-famiglia (colloqui, inserimenti dei bambini, riunioni, assemblee di sezione, gite e momenti informali, ecc.) diviene essenziale: gli insegnanti senza i genitori

non possono educare! Anche per le occasioni di relazione insegnanti-genitori valgono le regole che rendono positivi o negativi tutti gli incontri interpersonali: la disponibilità, la fiducia e la volontà di mettersi in gioco devono essere reciproche. Ogni incontro, quindi, è un esercizio di mediazione e di integrazione di competenze: i genitori sono esperti della vita del figlio “a casa”, mentre gli insegnanti sono portatori della visione dello stesso bambino “a scuola”: integrare questi spaccati di vita quotidiana contribuisce a fornire un quadro più realistico della situazione, ci aiuta a cogliere i bisogni profondi del bambino e a capire meglio come intervenire in modo che la nostra azione educativa (di genitori a casa e di insegnanti a scuola) sia efficace e duratura. Quindi, il racconto delle insegnanti è prezioso per acquisire importanti tasselli che permettono a noi genitori di comporre il puzzle che a volte ci impegna più del dovuto o che, con i soli elementi che abbiamo a disposizione, facciamo fatica a decifrare.

Vi propongo qui sotto “La passeggiata di un distratto” che mi sembra possa rispecchiare il concetto di fondo dell’ “essere partner”: non divenire arroganti, invadenti, sospettosi, pressanti, critici distruttivi o, viceversa, deleganti e passivi, ma fare la propria parte, mobilitare le nostre competenze, integrare i nostri saperi.

Le occasioni giornaliere, spesso i passaggi angusti o i corridoi che fanno da scenario ad una comunicazione aperta, calda ed accogliente tra genitore ed insegnante pongono le basi per l'arricchimento reciproco, preludio della possibilità di co-educare.

*Dipartimento di Scienze dell'Educazione Università di Padova.

Mamma, vado a fare una passeggiata. Va' pure, Giovanni, ma sta' attento quando attraversi la strada.

Va bene, mamma. Ciao, mamma.

Sei sempre tanto distratto.

Sì, mamma. Ciao, mamma.

Giovannino esce allegramente e per il primo tratto di strada fa bene attenzione. Ogni tanto si ferma e si tocca.

Ci sono tutto? Sì, - e ride da solo.

E' così contento di stare attento che si mette a saltellare come un passero, ma poi si incanta a guardare le vetrine, le macchine, le nuvole e per forza cominciano i guai. (...)

Una buona donna lo chiama: - Giovanni Giovanni, il tuo braccio!

Macchè, non sente.

Pazienza, - dice la buona donna. - Glielo porterò alla sua mamma.

E va a casa della mamma di Giovanni.

Signora, ho qui il braccio del tuo figliolo.

Oh, quel distratto. Io non so più cosa fare e cosa dire.

Eh, si sa, i bambini sono tutti così.

Dopo un po' arriva un'altra brava donna.

Signora, ho trovato un piede. Non sarà mica del suo Giovanni?

Ma si che è suo, lo riconosco dalla scarpa col buco. Oh, che figlio distratto mi è toccato. Non so più cosa fare e cosa dire.

Eh, si sa, i bambini sono tutti così.

Dopo un altro po' arriva una vecchietta, poi il garzone del fornaio, poi un tranviere, e perfino una maestra in pensione, e tutti portano qualche pezzetto di Giovanni: una gamba, un orecchio, il naso. (...)

Finalmente arriva Giovanni, saltellando su una gamba sola, senza più orecchie né braccia, ma allegro come sempre, allegro come un passero, e la sua mamma scuote la testa, lo rimette a posto e gli dà un bacio.

Manca niente mamma? Sono stato bravo, mamma?

Sì, Giovanni, sei stato proprio bravo.

(La passeggiata di un distratto, G. Rodari, Favole al telefono).



16 ECONOMIA

di Gianni Giroto

I risparmi della famiglia

COME GESTIRLI E A CHI AFFIDARLI. CONVENIENZA ED ETICA SONO COMPATIBILI

Se la banca fallisce, i nostri risparmi sono al sicuro? In questi anni di bond argentini e crac Parmalat fino alla recente crisi determinata dai mutui subprime statunitensi, si sono visti i piedi di argilla dei colossi bancari. Cosa succede in caso di difficoltà finanziarie della banca, che fine fanno i soldi che abbiamo sul conto corrente, i titoli e le eventuali polizze?

La Direttiva Comunitaria in materia di tutela, prevedendo un livello minimo di garanzia di 20.000 euro per singolo depositante, ma il legislatore italiano è stato più generoso e nel provvedimento di recepimento ha previsto che il limite massimo di rimborso non potesse essere inferiore a 103.291,38 euro. Da dove arrivano questi soldi? Il nostro sistema di garanzia è finanziato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (www.ftd.it) e dal Fondo di Garanzia dei depositanti del credito cooperativo (www.fgd.bcc.it) per le banche di credito cooperativo. In pratica, sono le banche stesse che si impegnano a fornire le risorse necessarie per gli interventi di "salvataggio".

Attenzione quindi se volete utilizzare un nuovo intermediario finanziario, verificate sempre che abbia tutte le autorizzazioni necessarie. Potete consultare il sito della Banca d'Italia (www.banca-ditalia.it) e della Consob (www.consob.it) dove sono segnalati gli intermediari che operano senza autorizzazione.

Non lasciate i soldi sul conto corrente. Tenerli in banca a dormire sul conto corrente equivale ormai alla vecchia usanza del materasso. I rendimenti dei conti correnti sul mercato non tengono il passo dell'inflazione. I consigli di Altroconsumo:

- sul conto corrente lasciate lo stretto indispensabile per pagare le spese mensili (rata del mutuo o affitti, le utenze...). Per scegliere l'investimento a breve più conveniente per le vostre esigenze dovete avere le idee chiare su quanto denaro investire e per quan-

to tempo. Il mercato offre una certa gamma di prodotti che consentono di tenere fermi i soldi per periodi brevi con un rendimento superiore all'inflazione (al 2,8% alla fine del 2007 su base annua): li abbiamo analizzati per aiutarvi a scegliere in base alle vostre esigenze.

- Non puntate su tipi di prodotti che richiedono un orizzonte d'investimento lungo (come azioni o obbligazioni) e un livello di rischio maggiore (c'è la possibilità di ottenere rendimenti più elevati).

- Meno di 10.000 euro: la scelta migliore se avete a disposizione meno di 10.000 euro e potete tenere fermo il vostro denaro per qualche mese è un conto di deposito, meglio se lo aprite quando c'è una promozione in corso.

- Da 10.000 a 50.000 euro: I titoli di Stato sono investimenti a breve che negli ultimi tempi garantiscono rendimenti di tutto rispetto per risparmiatori che non vogliono rischiare e hanno un orizzonte di 3, 6 o al massimo 12 mesi (per i BoT semestrali il rendimento netto è del 2,9% circa nell'asta di gennaio 2008). Richiedono però l'apertura di un deposito titoli con i relativi costi (20 euro all'anno più 34,20 euro per l'imposta di bollo) e devono essere acquistati in asta per ridurre le commissioni di acquisto che altrimenti sono più salate (lo 0,3% in asta, si arriva allo 0,5% sul mercato). Attenzione, al di sotto di 30.000 euro di capitale i costi del deposito titoli rendono i rendimenti ottenibili inferiori a quelli che si possono avere con altri strumenti di liquidità. Quindi valutate la carta dei BoT solo se avete già un conto titoli aperto.

Banche ed etica: mission impossible. Tanta immagine, poca etica. L'inchiesta di Altroconsumo sulla responsabilità sociale delle banche evidenzia risultati pessimi e rivela una scarsa trasparenza su aziende e progetti finanziati, soprattutto sul credito ai produttori di armi. Gli istituti di credito hanno già dato

prova di scarsa responsabilità sociale concedendo mutui a consumatori ad alto rischio di insolvenza e trasformando poi i crediti in obbligazioni e in quote di fondi comuni in cui risparmiatori ignari hanno investito senza essere consapevoli del rischio. Restando in Italia, basta guardare il comportamento delle banche nel caso Parmalat: pur essendo consapevoli dell'imminente crac hanno continuato a vendere le obbligazioni dell'azienda.

Intesa San Paolo, pur dichiarando una politica che esclude il finanziamento delle armi, è coinvolta nel finanziamento di aziende che producono bombe a grappolo e armi nucleari. Unicredit non solo finanzia i produttori di bombe a grappolo ma anche ha investito nelle attività di una nota azienda, famosa per i danni ambientali e gli abusi dei diritti umani. Anche BNL non rinuncia al mercato delle armi. E questa è solo la punta dell'iceberg, la lista potrebbe continuare troppo a lungo. Inoltre grazie all'esistenza dei c.d. "paradisi fiscali", le banche possono ridurre il pagamento delle loro tasse senza violare la legge.

Si distingue positivamente Banca Etica, trasparente sino in fondo rende disponibili a tutti gli interlocutori interessati le sue operazioni, tenendo conto delle loro reazioni. Banca Etica valuta l'impatto sui diritti umani e dei lavoratori degli investimenti e delle iniziative adottate dalle aziende o dai progetti che finanzia. Finanzia solo le organizzazioni con un livello di emissioni non critico, investe nelle fonti energetiche rinnovabili, esclude i produttori di armi da servizi finanziari, finanzia lo sviluppo di processi produttivi sostenibili, il Fairtrade ed il microcredito, ed è l'unica che ha sottoscritto la normativa Onu sulla responsabilità sociale delle imprese multinazionali.

Meditate gente, meditate.

17 AFI REGGIO CALABRIA

di Daniele Fortuna



Un'alleanza per la famiglia

...PERCHÉ LA SPERANZA VINCA LE PAURE

Giovedì 15 Maggio 2008, giornata internazionale della famiglia, nell'Auditorium della parrocchia S. Maria del Divin Soccorso di Reggio Calabria, si è svolto un incontro-dibattito sul tema: **"La Famiglia nel nostro tempo tra paure e speranze"**.

L'iniziativa è stata promossa dal *Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari* come prima occasione di studio e di confronto per il 2008 del tavolo tematico "famiglia e minori". Questo tavolo tematico, come gli altri promossi dal CSV, ha il fine di mettere in rete, costruire alleanze, favorire azioni sinergiche fra tutti coloro che operano nel medesimo settore. E quello della famiglia e minori raccoglie ben 27 Associazioni in tutta la Provincia di RC che, a vario titolo e con diverse specificità, operano in questo ambito di volontariato.

Dopo una puntuale introduzione di Antonella Ficara, coordinatrice dell'area tematica, ed i saluti calorosi del parroco don Giorgio Costantino e del presidente del CSV Luciano Squillaci, la parola è passata ai due relatori del Convegno.

Il Professore *Antonello Costabile* (Università della Calabria) ha relazionato sul tema: **"La condizione ed i mutamenti della famiglia in Calabria"**. A fronte di un uso strumentale e di parte del termine famiglia, che spesso oggi si fa e che è causa di litigi e incomprensioni, Antonello Costabile ha scelto di attenersi ai dati oggettivi per poter parlare delle famiglie reali e non di quelle supposte. Prima, infatti, bisogna comprendere per discernere; solo dopo viene l'interpretazione.

La famiglia, dal punto di vista sociologico, appare come un cantiere in con-

tinuo mutamento, anche se mantiene i propri valori essenziali. Per questo oggi mettere su famiglia è un'impresa impegnativa e complessa e, al tempo stesso, affascinante. Inoltre, la famiglia è una realtà plurale, della quale vanno osservati i fenomeni sintomatici, anche per sfatare alcuni luoghi comuni.

In Italia il tasso di nuzialità è del 4,2%, mentre in Calabria è del 4,6%. Dunque, ci si sposa di meno e più tardi (attorno ai 30 anni).

A Milano il 60% sceglie il rito civile, mentre in Calabria il 90% dei matrimoni è celebrato col rito religioso (sta qui l'originalità Calabrese).

Le convivenze possono essere di tre tipi: 1. Come scelta precisa di convivenza in quanto tale; 2. Accompagnata dal desiderio di istituzionalizzare in qualche modo questa convivenza, per dargli una qualche garanzia, stabilità ed una configurazione socialmente accettabile; 3. Una convivenza temporanea in attesa che si creino le condizioni per il matrimonio.

Nel momento stesso del fare famiglia già emergono le differenziazioni, fra diverse tipologie (per es. nei matrimoni misti dal punto di vista etnico, religioso, linguistico e culturale).

Il numero medio in Italia dei componenti delle famiglie (comprese le famiglie mononucleari) è 2,6; in Calabria è 2,8. Il punto critico è la coppia senza o con un figlio: ne metteranno al mondo almeno un altro?

La soglia di riproduzione sociale, per poter garantire il ricambio generazionale, è di 2,1 figli per donna in età fertile. Ma in Italia la soglia è molto inferiore: si ferma ad 1,3, come pure in Calabria. E' urgente che ci si renda conto che la fecondità non è un pro-

blema solo "femminile", bensì è un problema sociale! E' gravissimo che, quando nel 1995 si è raggiunto il tasso più basso di fecondità (1,18), questo dato sia passato sotto silenzio; al contrario, in Francia, quando hanno raggiunto il tasso 2 di fecondità lo hanno festeggiato!

Il prof. Costabile ha poi concluso osservando come oggi vivere in famiglia è divenuto un fenomeno molto plurale, per questo diviene difficile descrivere e classificare i vari stili di vita familiare. Tuttavia, la famiglia resta un luogo di libertà e responsabilità, valori questi che ogni famiglia declina con una sua propria modalità. Di positivo c'è oggi una maggiore valorizzazione della donna e un dialogo aperto con i figli. Tutto sommato siamo di fronte ad una bella sfida da vivere!

Roberto Bolzonaro, Presidente nazionale dell'AFI Associazione Famiglie Italiane, ha relazionato sul tema **"Il ruolo dell'associazionismo nella promozione della famiglia"**. Il punto di partenza è stato una puntuale precisazione: le famiglie non vanno considerate solo in quanto "problematiche", e quindi solo come oggetto di cura nei suoi aspetti patologici da parte delle politiche sociali. Molto più le famiglie vanno riconosciute come la principale risorsa per il benessere generale, per la coesione sociale, per la qualità della vita, come un vero e proprio capitale sociale da promuovere e valorizzare. Infatti, la famiglia resta il principale luogo di cura della persona, di accoglienza, solidarietà, fiducia ed educazione. Il problema è che lo Stato e la società in genere non aiutano, non mettono la famiglia nella condizione di svolgere nel modo migliore questo sua



indispensabile funzione. Il relatore si è chiesto quale possa essere il ruolo dell'associazionismo per favorire tutto ciò. Innanzi tutto quello di apportare una nuova "cultura della famiglia", che, opponendosi alla contro-cultura veicolata dai mass-media, renda sempre più consapevole la famiglia della sua identità e di quale risorsa sia per l'intera società. Tutto ciò avviene mediante la vita stessa di un'associazione, dove i bambini possono crescere in modo sano e gioioso, ed anche attraverso momenti e seminari formativi che portano la famiglia a capire, credere e vivere ciò che essa è. La famiglia deve diventare sempre più protagonista, anche creando reti associative. In tal modo l'associazionismo familiare nel suo insieme assume una voce di tutto rispetto e può a pieno titolo rivolgersi alle istituzioni, affinché riconoscano e promuovano la famiglia come capitale sociale in un rapporto di sussidiarietà. Roberto Bolzonaro ha fatto alcuni esempi: incontri con ministri e parlamentari; proposte per un fisco a misura di famiglie (come la recente raccolta di firme – più di un milione – presentata al capo dello Stato); corsi per amministratori locali sulle politiche familiari... Un ruolo determinante può assumere in tutto ciò il Forum delle Associazioni Familiari. La moglie di Roberto Bolzonaro, *Anna Gazzetta*, ha presentato alcune iniziative concrete di solidarietà che l'Afi, in tutto il territorio nazionale, porta avanti con risultati molto incoraggianti. In particolare il progetto Pinocchio e il progetto Aquilone. Nel primo, attraverso l'aiuto ai bambini, si aggancia-

no le famiglie in difficoltà e/o immigrate, mettendole poi in un rapporto di mutuo aiuto, con l'obiettivo finale di favorire l'integrazione fra le etnie. Nel secondo, il gruppo di mutuo aiuto viene creato tra famiglie con ragazzi adolescenti, al fine di trovare insieme le vie migliori di comunicazione con i figli. Come conclusione i coniugi Bolzonaro hanno riassunto quanto detto nella loro relazione con una simpatica slide, che rappresentava visivamente il "circolo virtuoso" della famiglia. Il capi-



tale sociale, infatti, parte dalla famiglia e si diffonde nella società, per poi ricadere fruttuosamente sulla famiglia stessa. Il convegno è stato ulteriormente arricchito da altri interventi. Rocco Artuso, presidente regionale dell'Ass. famiglie numerose, ha dimostrato, conti alla mano, come tali famiglie siano di fatto discriminate sia a livello tariffario e fiscale, sia nell'ambito lavorativo,

nonostante il dettato dell'art. 31 della costituzione che sottolinea il dovere di aiutarle. Rosa Scopelliti, dell'Ass. Nuova Solidarietà, evidenziava l'urgenza di incidere nella cultura del territorio e presentava il volontario quasi come un super-eroe, per le situazioni particolarmente difficili nelle quali è chiamato a operare. Il Vicario generale don *Antonino Iachino*, ha detto che la famiglia deve essere più stimata e gratificata: non bisogna darle l'elemosina, ma strutturare gli interventi in modo tale che essa abbia gli spazi necessari per potersi espandere ed esprimere le sue potenzialità. Fra queste, preziosa è la disponibilità all'esperienza dell'affido, affinché i bambini, che ne hanno necessità, possano uscire dall'emarginazione e trovare la giusta accoglienza in un nucleo familiare.

La presenza e gli interventi di Tilde Minasi (Assessore alle Politiche Sociali del comune di RC) e Attilio Tucci (Assessore alle Politiche Sociali della provincia di RC) hanno ben evidenziato come le istituzioni siano diventate ormai più consapevoli rispetto ad un tempo passato di quanto sia necessario parlare della famiglia ed ascoltare le associazioni che operano nel settore. Tutto ciò aiuta ad avere il polso della situazione e permette di comprendere meglio le problematiche, facilita un lavoro in sinergia, ognuno secondo le proprie

specificità e competenze, che si può ben definire un' "Alleanza per la famiglia" (Anna Gazzetta). Infatti, come sottolineava Mario Nasone a conclusione dell'incontro, "quando nasce un bambino, non c'è bisogno solo di un utero materno, ma anche di un utero sociale".



19 **AFI AVOLA**

di *Cenzina Salemi*

I nuovi segni del disagio

LA "SCUOLA PER GENITORI" NON VA INTESA COME UNA SERIE DI LEZIONI FRONTALI. MA COME UNA FORMA DI CONDIVISIONE FRA GENITORI DOVE L'UNO METTE A DISPOSIZIONE DELL'ALTRO LA PROPRIA ESPERIENZA.

L'AFI-Avola, in sinergia con altre associazioni cittadine, nel mese di maggio ha organizzato due incontri per genitori, insegnanti, educatori e giovani. Temi trattati: "I nuovi segni del disagio" e "Il volontariato sociale a sostegno di famiglie e giovani". Ha relazionato lo psicologo e psicoterapeuta dott. Nino Caruso.

Nelle nuove generazioni si annida la difficoltà di crescere e di proiettarsi nel futuro. Tale disagio trova spesso la sua valvola di sfogo nel bullismo, nella violenza e nella ricerca di "stimoli forti", come per esempio l'uso di sostanze stupefacenti. Il disagio dei giovani non è altro che l'espressione di una società disgregata, che vive un profondo malessere. E la società, dal canto suo, non è altro che una lente di ingrandimento dei disagi interni alla famiglia, elemento fondante della società stessa.

Occorre, dunque, una riflessione che parta proprio dalle famiglie. Di frequente i genitori crescono i propri figli nella piena soddisfazione di ogni bisogno, anche il più superfluo. Accontentati su tutto, i nostri figli finiscono per vivere in "un deserto etico e normativo"; in termini psicologici, si trovano in una condizione di "egocentrismo non superato". Da qui parte la ricerca di "stimoli forti", un modo per compensare anche quelle frustrazioni che la vita presenta e a cui non sono abituati

per via di un'educazione familiare fatta solo di "sì". Ecco perché "la politica dei no", risulta, invece, estremamente formativa, aiutando ad aprire un dialogo fra genitori e figli, soprattutto durante l'adolescenza. In questa fase, infatti, l'assunzione di responsabilità e la capacità di distinguersi dalla figura genitoriale è fondamentale, al fine di strutturare una identità personale. L'autorità genitoriale è quindi indispensabile per una crescita sana, mentre risulta estremamente dannoso il modello genitore-amico che tutto concede. Ecco perché è importante agire sulle famiglie per prevenire le diverse forme di disagio. A tale scopo, risulterebbe estremamente utile il volontariato a sostegno delle stesse. Da qui l'idea di realizzare una scuola di formazione per genitori, che possa supportarli nelle delicate relazioni con i propri figli.

La "scuola per genitori", tuttavia, non va intesa in senso stretto, ovvero come una serie di lezioni frontali. È da intendersi, piuttosto, come una forma di condivisione fra genitori, mediante la quale l'uno mette a disposizione dell'altro la propria esperienza, aiutandosi reciprocamente. In un mondo di individualisti, che cercano solo il potere e il denaro, la possibilità di aiutarsi a vicenda introduce un nuovo modello di vita, fondato sull'esperienza della gratuità. Nel nostro piccolo, dunque, possiamo

realizzare qualcosa di importante e la scuola di formazione potrebbe essere un bell'esempio. A patto che gli incontri non avvengano nelle sedi istituzionali, ma nei quartieri, nelle periferie, fra la gente. Solo in questo modo si potrebbero coinvolgere le famiglie che vivono situazioni difficili, le più bisognose di aiuto, che per tante ragioni rimangono spesso nel silenzio. Non servono grandi iniziative per smuovere le coscienze e offrire un supporto alle persone in difficoltà. Purtroppo la politica agisce spesso nella platealità, abbagliando gli elettori con le grandi promesse. E noi sappiamo come va a finire! Meglio, dunque, puntare sulle piccole cose, che non suscitano clamore e, al tempo stesso, sono efficaci per il benessere delle nuove generazioni. Tutto questo a conferma di quanto recita il proverbio: "Fa più rumore un albero abbattuto che una foresta che cresce".



20 AFI VERONA

di Daniele Udali

Un corso per animatori dei fidanzati

Nel maggio 2005 il dott. Paolo Giavoni, responsabile del settore minori e famiglia dell'Aulss 22 ci ha coinvolto nel Progetto regionale di riforma dei consultori familiari della Regione Veneto. Era chiaro per noi che si doveva lavorare sulla formazione delle famiglie. Ma quale strumento usare?

La partecipazione, con altre associazioni, ai Tavoli di concertazione del "Facciamo Famiglia" ha messo a fuoco l'esigenza di un intervento mirato al sostegno degli animatori dei corsi per fidanzati delle parrocchie.

Dall'analisi dei rapidi mutamenti della società ci siamo resi conto che questi coinvolgono in maniera massiccia la famiglia, fin dalla fase iniziale della sua formazione. Le coppie che oggi chiedono di sposarsi, sia con rito religioso che civile, rispecchiano in pieno le difficoltà che la famiglia vive: accanto a coppie relativamente giovani con un percorso di fidanzamento tradizionale ce ne sono altre più mature che hanno aspettato di terminare gli studi e raggiungere l'indipendenza economica prima di pensare al matrimonio; ci sono coppie che convivono, coppie con figli, frutto della loro relazione o di quella precedente; coppie miste con partner provenienti da paesi con cultura, lingua e tradizioni completamente diverse, e da ultimo ma non meno importante, ci sono coppie che hanno già vissuto da figli la separazione dei

loro genitori.

In questa caleidoscopica realtà l'approccio che gli animatori dei gruppi fidanzati possono portare per favorire una cultura della famiglia che abiliti queste coppie ad inserirsi nel proprio contesto sociale, come risorsa e non problema, non potrà più basarsi solo su una tradizione consolidata di preparazione al matrimonio. E' forte il bisogno di prepararsi meglio, per capire meglio tutte queste realtà, per imparare a dialogare con coppie di mentalità ormai così diversa dalla propria ed essere in grado di elaborare una proposta di vita familiare adatta al mutato contesto sociale, rispettosa del senso di fare famiglia..

Il progetto, condiviso con il presidente del Centro Diocesano di Pastorale Familiare, è stato avviato in tre vicarie da tre associazioni diverse. Afi-Verona ha coinvolto nel progetto altre realtà e il parroco responsabile della vicaria.

Grazie alla competenza specifica di alcuni soci, abbiamo messo a punto un programma di 9 incontri, suddivisi su due cicli annuali, a cui hanno partecipato fino a 30 persone per serata. Il percorso, completamente finanziato da Aulss22, si è concluso a marzo 2008.

Per saperne di più
www.afifamiglia.it/verona

AFI LECCE

di Santino Mazzotta

Benedetto XVI è con noi

Il 14 e 15 giugno il Santo Padre Benedetto XVI è stato nel Salento per l'attesa visita pastorale al santuario della "Madonna De Finibus Terrae" a Santa Maria di Leuca ed alla Diocesi di Brindisi.

Un appuntamento preparato e vissuto con fede a cui nessuno voleva mancare e l'AFI Lecce con le nostre famiglie era presente.

Una visita pastorale che con il suo particolare annuncio evangelico, ha offerto ad ognuno di noi valori umani per la realizzazione della "civiltà dell'amore".

Abbiamo accolto il Papa come Padre ed anche come Amico degli uomini del nostro tempo, come Annunciatore di una verità che illumina.

Egli ha salutato i nostri ragazzi, i nostri giovani, i nostri ammalati e soprattutto le nostre famiglie.

Dalla generosa terra del Salento, il Papa ha richiamato i valori della Vita e l'attaccamento alla famiglia "esposta al convergente attacco di numerose forze che cercano di indebolirla".

Da qui l'esortazione: "Quanto è necessario ed urgente che tutte le persone di buona volontà si impegnino a salvaguardare la famiglia, solida base su cui costruire la vita dell'intera società".

A noi dell'AFI è sembrato un invito a proseguire il nostro impegno a favore delle famiglie.

La visita di Benedetto XVI, questo grande "incontro di famiglie", per come è stata preparata e vissuta da noi dell'AFI di Lecce, per l'entusiasmo e la speranza che ha suscitato, rimarrà nei nostri ricordi non solo come evento religioso, ma anche sociale e culturale.



21 AFI VERONA

di Daniele Udali

La famiglia è figlia del proprio tempo. Per orientarsi ha bisogno di allearsi con la scuola

COMPLICITÀ E DIALOGO PER UN PROGETTO TUTTO DA INVENTARE

La famiglia non è a rischio di estinzione, come alcuni teorizzano, perché è utile all'individuo e alla società, ma per farla uscire dalle difficoltà attuali è urgente **ricostruire una relazione fra la famiglia e la scuola**, che è l'altra fra le più importanti agenzie educative che incidono sui nostri figli.

Queste conclusioni a cui è giunta la prof.ssa Maria Gabriella Landuzzi, docente di sociologia dell'educazione presso l'Università di Verona, che ha chiuso il secondo Corso di formazione per animatori dei gruppi fidanzati e dei gruppi sposi, realizzato da Afi-Verona, con il finanziamento dell'A.Ulss22 del Veneto.

“L'approccio sociologico deve aiutarci a leggere la realtà e i suoi cambiamenti – ha detto la professoressa – infatti la famiglia di oggi non è né meglio né peggio di quella del passato, è solo diversa”. È un fenomeno evolutivo che nel tempo ha adattato la propria composizione alle modalità di vita del contesto storico, sociale, geografico di appartenenza.

Dunque per capirne il cambiamento odierno dobbiamo prendere un punto

di riferimento sufficientemente lontano, ma non troppo. Possiamo chiederci cosa è cambiato rispetto agli anni 1950/60.

La famiglia, da allargata che era, è diventata nucleare, ha modificato la sua composizione sull'asse dei sessi (orizzontale) e delle generazioni (verticale).

È passata da ruoli certi del marito (autoritario, di collegamento alla norma, che procura i beni per il sostentamento, assolve alle necessità vincolate all'esterno), della moglie (madre, che accudisce la prole, mantiene i rapporti con la parentela, assolve alle necessità vincolate all'interno), e dei figli (obbedienza ai genitori), a ruoli non più certi, necessariamente flessibili.

Da produttore di certezze per i suoi membri, a luogo in cui ciascuno deve continuamente rinegoziare il proprio ruolo e la propria modalità di appartenenza.

Da componente del cosiddetto “ombrello della tradizione” composto da Stato, Chiesa e Famiglia, a soggetto coinvolto nella rapida trasformazione conseguente la globalizzazione.

Da erogatore di regole in linea con il

contesto sociale ed essa stessa strumento di controllo per la società, a soggetto smarrito senza punti di riferimento certi.

La famiglia simmetrica è caratterizzata da ruoli nuovi: entrambi i partner lavorano, la donna guarda più all'esterno e di conseguenza l'uomo deve guardare più all'interno della famiglia. I ruoli non sono molto diversi fra loro e si reggono su una grossa componente dialogica, di discussione, di passaggio di informazioni. La famiglia si fa delle regole nuove risolvendo problemi mano a mano che sopraggiungono. I genitori perdono il ruolo autorevole di educatori e diventano amici dei figli. In questa situazione il problema più evidente, anche per la famiglia più preparata e volenterosa, è **la mancanza di un contesto che condivida le scelte educative** e le regole di comportamento che intende dare ai figli. Da qui l'urgenza di una nuova relazione fra famiglia e scuola.



22 AFI MONSELICE

di Anna Gazzetta

La consegna dei salvadanai al Dr. Carlos

Solidarietà creativa: i bambini di Tribano si mobilitano per Caesar

DA TRE ANNI LE FAMIGLIE DELL'AFI-MONSELICE, IN CORDATA CON ALTRE DI TUTTA ITALIA, STANNO SOSTENENDO PROGETTI DI SOLIDARIETÀ VERSO LE FAMIGLIE DI AMBATO, UNA CITTÀ SULLE ANDE, IN ECUADOR.

Da tre anni le famiglie dell'Afi-Monselice, in cordata con altre di tutta Italia, stanno sostenendo progetti di solidarietà verso le famiglie di Ambato, una città sulle Ande, in Ecuador.

Nel 2006, Roberto ed io siamo stati sul posto a verificare di persona il lavoro dell'equipe del dott. Carlos e ci siamo convinti di quanto sia importante continuare a sostenerlo. L'ultimo nostro impegno ha riguardato la possibilità di far operare un bambino della comunità indias "quichuas", Caesar, gravemente ammalato di cuore. Venti famiglie dell'Afi-Monselice si sono adoperate per questo fine, riempiendo i salvadanai creati ad hoc da Ornella e Raffaella.

Non solo! Esempio è stato l'impegno di un gruppo di bambini di Tribano: Michele, Lisa, Filippo, Nicola, Enrico e altri amici, che hanno saputo coinvolgere i loro compagni di scuola su questo progetto, mettendo a disposi-

zione dei giocattolini creati con le loro mani.

Il risultato complessivo è stato veramente importante: 1020 €! che abbiamo consegnato direttamente nelle mani del Dott. Carlos, a Milano lo scorso 20 giugno. Purtroppo le condizioni di Caesar non permettono per il momento l'intervento; sarà Evelyn ad essere operata, al più presto a Chito. Ringraziamo, dunque, i bambini di Tribano per quel che ci hanno insegnato con la loro iniziativa. La Presidente dell'Associazione Amici dell'Ecuador sostiene che "la solidarietà possa avere molte sfaccettature e che tutti insieme, grandi e piccoli, possiamo realizzare cose sorprendenti, ognuno con le proprie capacità". L'originale contributo dei bambini di Tribano interpreta questo spirito e motiva tutti noi a continuare, consapevoli che ogni cosa donata fa bene prima di tutto al nostro cuore!



Caesar

Marchio famiglia: segnalateci le migliori prassi che incontrate!!!!

Care famiglie, quest'estate, mentre siete in vacanza, osservate e annotate. Se vi capiterà di entrare in un museo e trovare delle tariffe "a misura di famiglia", oppure di recarvi in un agriturismo o un ristorante che vi sorprenda per i servizi a favore dei vostri bambini: comunicatecelo! Sarà nostro compito segnalare le iniziative più lodevoli alla Regione Veneto, per conoscerle, diffonderle e, qualora il luogo fosse nel Veneto, premiarlo con il Marchio Famiglia!!!

Aspettiamo notizie!!

La Regione Veneto ha già premiato con il Marchio Famiglia alcune iniziative promosse dai Comuni di Castelnuovo sul Garda, Conegliano, Lendinara, da alcune banche come Credito Cooperativo di Ospedaletto Euganeo e Marca, la Cooperativa "Cultura e valori" di Verona, l'Associazione Artigiani di Vicenza, l'Associazione di dentisti ANSOC.





23 PUBBLICAZIONI

Il nuovo volantino dell'associazione

E' disponibile il nuovo volantino e la nuova tessera d'iscrizione all'Afi.

E' stato mandato in pensione il bimbo



che mostrava i muscoli (ormai diventato papà??) per una famiglia con figli.

Il nuovo volantino è disponibile su richiesta. Quantitativi di una certa dimensione devono essere concordati per tempo con la segreteria. Da un foglio unico comprensivo di scheda di adesione, si è passati ad un pieghevole con scheda di adesione separata, il tutto perché possa essere comodamente contenuto in una busta standard.

Scheda di adesione familiare all'Afi

Nome		Nome	
Cognome		Cognome	
Telefono		Telefono	
il		il	
Indirizzo		Cap.	Città
tel.		e-mail	
Figlio		età	il
Figlio		età	il
Figlio		età	il
Figlio		età	il
Figlio		età	il
Altri		età	il
Altri		età	il

QUOTA ASSOCIATIVA 10 euro 15 euro 20 euro 25 euro 30 euro 35 euro 40 euro 45 euro 50 euro 55 euro 60 euro 65 euro 70 euro 75 euro 80 euro 85 euro 90 euro 95 euro 100 euro

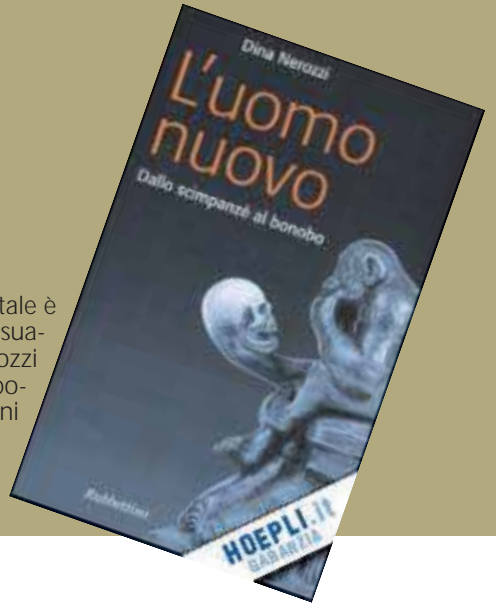
Il presente modulo, ai sensi della legge n. 196 del 19/12/1997, all'iscrizione e al trattamento dei dati personali forniti con la presente scheda, è personalizzato e destinato alla compilazione e al trattamento dei dati personali e a fini di natura statistica, di ricerca e di studio. Il presente modulo è a uso esclusivo dell'Associazione e non deve essere ceduto, venduto, noleggiato, concesso in uso, o in altro modo divulgato. Il presente modulo è a uso esclusivo dell'Associazione e non deve essere ceduto, venduto, noleggiato, concesso in uso, o in altro modo divulgato.

Data _____ Firma _____

Un nuovo libro di Dina Nerozzi

Segnaliamo il libro di DINA NEROZZI
L'UOMO NUOVO DALLO SCIMPANZE' AL BONOBO

Editore RUBBETTINO
È vero che l'uomo è solo frutto dell'evoluzione di una scimmia e in quanto tale è mosso da istinti e pulsioni che non riesce a governare? E vero che l'omosessualità è una tendenza naturale così come la pedofilia ecc.? Il libro della Nerozzi cerca di scardinare dal punto di vista strettamente scientifico questi presupposti che finiscono per giustificare certi atteggiamenti umani ritenuti da alcuni ambienti del tutto naturali.



la nuova collezione 2008
per i sarti della climatizzazione



BLUE BOX
G R O U P
Condizionamento e Refrigerazione

Fornire ad ogni Cliente la soluzione su misura per la climatizzazione e refrigerazione è la nostra sfida. Un obiettivo ambizioso raggiunto grazie all'impegno quotidiano del **Blue Box Group Team**, la nostra risorsa più preziosa, che da oggi ha una nuova divisa.

www.blueboxgroup.it - info@bluegroup.it



Apparecchiature

- Elettromedicali
- Domestiche
- Industriali e da laboratorio
- Tecnologia dell'informazione
- Enel
- Controllo e monitoraggio cabine MT

Inverter e Pannelli Fotovoltaici

Camere climatiche di grandi dimensioni

- Prove climatiche per ferrovie, metropolitane

Certificazioni (EMC, Sicurezza, marchi di qualità)

- Qualità ed affidabilità
- Prove con polvere e acqua (IP)
- Infiammabilità, resistenza al calore



Laboratorio accreditato EA

Eurotest Laboratori Srl

Via dell'Industria, 18 - 35020 Brugine (PD)

www.eurotest.it - e-mail: info@eurotest.it

Tel. 049 9730145 - Fax 049 9730147



Afi - Associazione delle Famiglie - Confederazione Italiana ONLUS
Sede legale: Largo S. Nazaro, 1 - 37139 Verona
Sede operativa: P.zza Angelini, 1 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 74431137 - Codice fiscale: 93044990237 - c.c.postale: N° 15743370
e-mail: afi@afifamiglia.it - web: www.afifamiglia.it



L'Afi aderisce al Forum delle Associazioni Familiari